

La pesca miracolosa degli spazzini del mare

Firmato un protocollo d'intesa per una sperimentazione nell'Arcipelago toscano
Anche i pescatori potranno aiutare a tenere puliti i fondali deturpati dalle plastiche
Le imbarcazioni attrezzate con un contenitore per stivare i rifiuti, poi smistati a riva

Quando i venti e le correnti buone s'incontrano al largo di Livorno accade una piccola magia. Il mare diventa trasparente e, se partendo dal porto mediceo si naviga per tre miglia, ecco apparire il fondale delle secche e dell'area protetta. Che si riconosce anche dalle Torri della Meloria, luogo di bellezza assoluta ma anche di storia, perché qui nel Medioevo si consumò la grande battaglia tra le Repubbliche marinare di Pisa e di Genova. Osservare quei fondali è stato per generazioni uno spettacolo sublime, sino a quando sono arrivate le plastiche. Oggi le profondità del mare della Meloria raccontano il degrado assoluto: buste di plastica ovunque, polistirolo, gomma, oggetti realizzati con tecnologie chimiche capaci di resistere nei secoli dei secoli.

Reti di spazzatura

«Tutte le volte che getto le reti più che di pesce si riempiono di spazzatura», confermano Paolo, Francesco, Giuseppe, Marco, Luca, Alessio che non si definiscono soltanto pescatori, ma custodi di quel mare. E sono stati proprio loro tra i primi ad accettare di diventare anche un po' «spazzini acquatici», cioè ad impegnarsi a portare a riva la nettezza che

deturpa i fondali dell'Arcipelago Toscano, 300 chilometri quadrati di mare da Livorno a Grosseto.

«Lo avremmo fatto anche prima – dicono i pescatori – ma una legge assurda ci legava le mani. Nelle nostre reti finisce sempre plastica e ogni tipo di rifiuti ma siamo costretti a rigettare tutto in acqua perché se li portiamo a riva ci avrebbero considerato produttori di rifiuti, multati e tassati». Anche i venti maligni delle normative assurde e anti-ecologiche stanno però per cambiare direzione. E, grazie al progetto «Arcipelago Pulito», adesso anche i pescatori potranno aiutare a tenere pulito il mare. È stato appena firmato a Firenze un protocollo d'intesa che farà partire una sperimentazione di sei mesi con pescherecci ma anche imbarcazioni più piccole che, nella loro attività ittica, s'impegnano anche a pulire i fondali. Lo hanno firmato ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, Unicoop, Legambiente, Autorità portuale del Mar Tirreno settentrionale, società Labromare (concessionaria per la pulizia degli specchi acquei portuali a Livorno), Direzione marittima della Toscana, azienda di raccolta dei rifiuti Revet e cooperativa di pescatori Cft. E se la sperimentazione andrà nel verso giusto il progetto potrebbe essere esteso a tutta Italia. Il progetto s'ispira anche a un

eroe del mare e della legalità: Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica, nel Salernitano, ucciso dalle mafie nel 2010.

È partita la formazione

Il primo gradino dell'iniziativa, quello della formazione, è già iniziato. I pescatori stanno partecipando a corsi di formazione per capire come trattare i rifiuti «pescati». Poi, a primavera, le prime imbarcazioni, prima una decina e poi 24, saranno attrezzate con un contenitore separato dove stivare le plastiche. Che, tolte dalle reti, arriveranno in porto, dove saranno ammassate in un'area, analizzate e classificate da esperti per essere poi essere destinate al riciclaggio o allo smaltimento. Quanti rifiuti riusciranno a liberare dai fondali i pescatori spazzini? Difficile dirlo con precisione. I dati mondiali parlano di almeno 250 miliardi di frammenti di plastiche che galleggiano nel Mediterraneo e che nel solo Tirreno il 95 per cento dei rifiuti galleggianti, più grandi di venticinque centimetri, sono di plastica, il 41 per cento di questi costituiti da buste e frammenti. Sarà una «pesca» titanica, miracolosa quasi. Ma la sfida può essere vinta.

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Due pescatori-spazzini in azione nel mare dell'Arcipelago Toscano, 300 chilometri quadrati da Livorno a Grosseto, nel progetto «Arcipelago Pulito»

24 

Le imbarcazioni
dei pescatori che,
a partire dalla
primavera,
saranno
attrezzate con
un contenitore
per stivare i rifiuti
finiti nelle reti

L'intesa

Il progetto
coinvolge
ministero,
Regione,
Unicoop,
Legambiente,
Autorità
portuale,
Labromare,
Direzione
marittima,
azienda di
raccolta Revet e
cooperativa di
pescatori Cft

95

per cento:
la quota dei rifiuti
di plastica
galleggianti nel
solo Tirreno. Nel
Mediterraneo ci
sono 250 miliardi
di frammenti di
plastiche